



Ucraina, «arrivati i Leopard 2»

*Già consegnati 18 carri armati promessi dalla Germania. La Difesa di Kiev conferma: «Entro maggio saranno posizionati al fronte»
Dopo le minacce nucleari del Cremlino la Cina smorza i toni: «Ora servono gli sforzi diplomatici di tutti per raggiungere la pace»*

LUCA GERONICO

Arrivano i Leopard 2. I primi 18 carri armati tedeschi promessi dalla Germania, riferisce *Der Spiegel*, sono già stati consegnati all'Ucraina: con loro pure anche 40 veicoli corazzati Marder promessi dal governo di Bonn. La risposta di Kiev all'annuncio di armi nucleari tattiche da far stazionare in Bielorussia, assieme ai 10 bombardieri in grado di trasportare le micro testate, è lasciata alle azioni sul terreno più che alla retorica bellicista. Il riarmo dell'Ucraina, progettato per tutto l'inverno, procede secondo i piani: dopo alcune settimane, fa sapere pure il ministero della Difesa di Londra, gli equipaggi ucraini addestrati nel Regno Unito per utilizzare i potenti carri armati britannici Challenger 2 sono tornati in patria. Nessuna indicazione sull'ubicazione dei 14 tank britannici, pure loro pronti per l'offensiva di primavera. I Leopard 2 tedeschi, invece, saranno schierati tra aprile e maggio in diverse sezioni della linea del fronte, fa sapere il ministro della Difesa ucraino Oleksiy Reznikov. Altra replica alla nuova minaccia nucleare sventolata dal Cremlino è la visita del presidente ucraino Zelensky a Zaporizhzhia, accompagnato ieri a sorpresa dal direttore generale dell'Aiea, Rafael Grossi, con cui ha avuto un lungo colloquio sulla «protezione del sito e dei suoi dipendenti». La centrale nucleare occupata da marzo 2022 dall'esercito russo è evidentemente, nel caso di un attacco con testate atomiche tattiche, il primo obiettivo sensibile da mettere in sicurezza. «Senza il ritiro delle truppe russe qualsiasi iniziativa per ripristinare la sicurezza nucleare fallirà», ha dichiarato Zelensky. Mercoledì è stata confermata dai russi la visita del direttore dell'agenzia atomica dell'Onu alla centrale nucleare. Sul fronte diplomatico, ormai calata nel ruolo di grande me-

diatore, la Cina ha cercato di gettare acqua sul fuoco dopo un fine settimana sicuramente di escalation verbale. Nelle attuali circostanze, ha dichiarato la portavoce del ministero degli Esteri cinese Mao Ning, «tutte le parti dovrebbero concentrarsi sugli sforzi diplomatici» in modo da «risolvere pacificamente la crisi ucraina» con l'obiettivo di raggiungere insieme «l'allenamento delle tensioni». Il ministero degli Esteri ha ricordato che nel gennaio del 2022 il leader dei cinque Stati dotati di armi nucleari (Usa, Cina, Russia, Gb e Francia) rilasciarono una dichiarazione «sottolineando che una guerra nucleare non può essere vinta o combattuta». Un evidente tentativo di smorzare i toni dopo quelli minacciosi usati da Putin domenica. L'Occidente «ha superato tutte le linee rosse fornendo armi al regime di Kiev», ha affermato in una intervista il leader del Cremlino dopo che sabato aveva annunciato l'invio di armi nucleari tattiche alla Bielorussia. Minacce reiterate ieri dal segretario del Consiglio di sicurezza Nikolai Patrushev: «La Russia possiede armi avanzate e uniche in grado di distruggere qualsiasi nemico, compresi gli Stati Uniti, in caso di minaccia alla sua esistenza», ha avvertito. Domenica gli Usa avevano frenato sulle intenzioni dello zar: «Non abbiamo alcuna indicazione che armi nucleari siano già state trasferite», ha fatto sapere il Consiglio di sicurezza nazionale Usa, John Kirby. Intanto, mentre prosegue lo stallo nell'assedio a Bakhmut, la vicina Avdiivka per gli ucraini è un «luogo da film post-apocalittico» irraggiungibile per soccorritori umanitari. Bombe sono esplose a Mariupol e Melitopol occupate dai russi - forse inizio di una controffensiva - mentre proseguono i bombardamenti russi su tutto il Donetsk. E un drone ucraino è stato abbattuto mentre sorvolava la regione russa di Tula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I Leopard 2 inviati a inizio marzo dalla Spagna in Ucraina: ieri l'arrivo dei primi tank tedeschi. Sotto, la delegazione di Auxilium, S. Egidio e Figg a Bruxelles/Alp e Gambassi



LA DELEGAZIONE A BRUXELLES Rosari e palloni all'Ue «Così l'Italia scende in campo per la pace»

GIACOMO GAMBASSI
Inviato a Bruxelles

Rosari della pace arrivano a Bruxelles, fin nel cuore delle istituzioni europee. Sono le corone di papa Francesco dietro cui si può ascoltare «il grido del popolo europeo che è un grido di pace», ripete padre Enzo Fortunato. Il frate minore conventuale, vulcano di idee e di tenacia, si presenta con il saio davanti al palazzo di vetro e d'acciaio in Place du Luxembourg. E ai vertici dell'Europarlamento dice di portare la «carezza di San Francesco» che richiama al dialogo e alla riconciliazione. È mezzogiorno di lunedì. E dalla capitale del Belgio parte la missione umanitaria che unisce i conventuali, la Comunità di Sant'Egidio, la cooperativa Auxilium e la Federazione italiana gioco calcio. Destinazione: Ucraina. Dove fra oggi e mercoledì arriveranno tre camion di aiuti. Un carico di speranza che guarda soprattutto ai «bambini ormai non più capaci di sorridere e di giocare a causa della guerra», sospira padre Fortunato. Ventiduemila i capi di abbigliamento sportivo della nazionale donati dalla Figg a cui si aggiungono generatori energetici, farmaci, prodotti per l'infanzia, vestiario per le famiglie, spiega Angelo Chiorazzo, presidente di Auxilium, che annuncia: «L'Italia scende in campo per la pace». Un segno di attenzione che fa tappa a Bruxelles per dire che «la vicinanza alla resistenza ucraina è anche abbraccio agli inermi», sottolinea Adriano Rocucci, figura di spicco e vice presidente di Sant'Egidio che ha già recapitato aiuti per quindici milioni di euro. Ad accogliere la delegazione giunta da Roma la vice presidente dell'Europarlamento, Pina Picierno, e il capo della missione ucraina presso l'Unione Europea, Vsevolod Chentsov, fra le bandiere della Ue e quelle del Paese invaso. «È una bugia ritenere che le istituzioni europee non facciamo abbastanza per la pace - spiega Picierno ad *Avvenire* -. E non si può affermare che deliberiamo solo l'invio delle armi. Il sostegno militare all'Ucraina è necessario, insieme con quello economico e umanitario che l'Unione sta garantendo fin dall'inizio del conflitto. Tra l'altro abbiamo ritirato fuori dal cassetto la direttiva sulla protezione dei rifugiati che era stata approvata ma mai applicata: l'abbiamo attuata per la prima volta proprio ai profughi in fuga dalle bombe». A lei viene consegnata una delle magliette azzurre che finiranno nelle mani dei ragazzi ucraini. «Certo che si può e si deve parlare di pace - aggiunge l'esponente Pd -, ricordando però che la guerra in corso nasce dall'aggressione di un criminale che è stato riconosciuto tale dalla Corte internazionale di giustizia dell'Aia e che si chiama Vladimir Putin. Un leader che finora ha rifiutato ogni tipo di trattativa e non si è mai voluto sedere a un tavolo negoziale. Una scelta che complica qualsiasi percorso. Inoltre la pace che va costruita deve essere giusta: e, per l'Ucraina, significa riconoscimento dell'integrità territoriale e ritiro delle truppe nemiche». Sotto i missili il cibo e gli abiti restano un'emergenza, avverte Chentsov. «Ma la gente ha estremo bisogno anche di sostegno psicologico: siamo un popolo che soffre. E il Paese rischia di avere una "generazione persa". Perciò è opportuna una cooperazione fra politica, società civile e Chiese che abbia anche un respiro internazionale e supporti la nazione». La missione italiana ne è un esempio. «Porto qui e in Ucraina la benedizione del Papa - afferma padre Fortunato -. Consapevole che il Pontefice prega ogni giorno per la pace e per la conversione di tutti gli uomini che preferiscono le armi alla diplomazia».

ESCALATION

Si prepara la controffensiva a Mariupol e Melitopol. Rientrati i militari addestrati per i tank britannici Challenger 2. Il direttore dell'Aiea Grossi a Zaporizhzhia con Zelensky.

Lo sfogo degli oligarchi: «Putin ci ha fregati tutti»

Giudizi durissimi su Putin, sulla sua cerchia e sulla sua operazione in Ucraina. «Non gliene frega di niente, e alla gente non gliene frega niente di lui, è Satana», afferma il presunto Farkhad Akhmedov. «Non siamo in grado di combattere perché non c'è nemmeno un fottuto esercito, tutto rubato, arriverà il fascismo», dice ancora. «Sono criminali» e l'intera nazione «non ha alcun fottuto futuro, ci ha fottuti tutti», replica il presunto Iosif Prigozhin. Oligarca miliardario il primo, produttore musicale il secondo che si sfogano in una telefonata diffusa da qualche gola profonda. Nessuna conferma ufficiale, mentre per Prigozhin è una «fake news» fabbricata mettendo insieme frasi dette con Akhmedov e altre «generate» con l'intelligenza artificiale. Ma il sito indipendente «Vazhnie Istori» afferma che per i servizi Fsb l'audio è autentico. L'audio circola su Youtube dal 7 marzo, ma il caso è esploso ora che è finito sui media ucraini.

Una tragedia che si accanisce su bambini e adolescenti

16mila

i minori trasferiti illegalmente in Russia secondo le autorità di Kiev

2,7

milioni, secondo l'Unicef, gli studenti ucraini costretti a studiare online

1,5

milioni gli adolescenti a rischio depressione in tutta Ucraina secondo l'Unicef

Uniamo il mondo con un nuovo ritmo.

RACCONTIAMO LA NOSTRA NUOVA IDEA DI MOBILITÀ CON LA DIRETTRICE D'ORCHESTRA VANESSA BENELLI MOSELL.

Aeroporti, servizi di mobilità urbana e interurbana, autostrade, infrastrutture sempre più sostenibili e moderne. Per questo nasce Mundys, che come un direttore d'orchestra compone la sua sinfonia, per dare **un nuovo ritmo alla tua vita in movimento.**

mundys
Improve moving life

abertis

AÉROPORTS
DE LA CÔTE D'AZUR

Aeroporti
di Roma

GRUPPO COSTANERA

Telepass

YUNEX
TRAFFIC

© RIPRODUZIONE RISERVATA